

Preghé Delta e nessun'altra.

**DELTA**

£2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima -1°  
● massima 9°  
Oggi il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 17.01

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale mazzini 5 - 384841  
viale triorfaie 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via tuscolana 160 - 7836251  
eur - piazza caduti della  
montagna 30 - 5404341

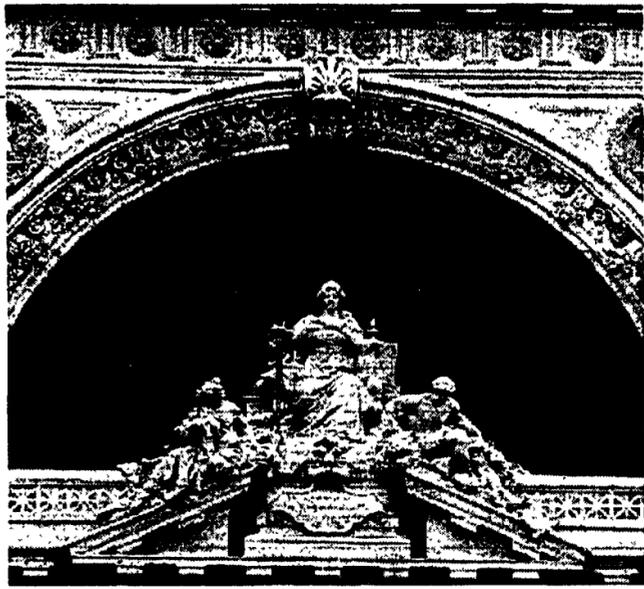
Sospesi i progetti edilizi di Tor di Quinto e Colle Oppio

## La giunta vara un contentino «acchiappa verdi»

STEFANO DI MICHELE

«Un gesto di buona volontà», così avevano definito, mercoledì scorso in consiglio comunale, le loro richieste Rosa Filippini e Oreste Rutigliano, motivando la benevola astensione nei confronti della giunta Carraro, in rottura con il resto del gruppo verde. E il sindaco li ha acccontentati a tambur battente: prima ha telefonato alla Filippini per informarla delle decisioni prese, poi nel pomeriggio ha riunito la giunta per farle approvare. Così, con un'ordinanza dell'assessore Antonio Gerace, sarà ritirata la delibera, autorizzata nel settembre scorso dal subcommissario Chirco, per l'urbanizzazione dell'area di Tor di Quinto. Ma quella al consigliere verde non è stata l'unica telefonata fatta ieri dal sindaco. Carraro ha chiamato anche il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro degli Interni Gava. A loro ha chiesto di favorire il secondo «gesto di buona volontà»: bloccare i lavori per la costruzione dell'edificio del Sisd, il servizio segreto, a Colle Oppio, al centro di un'area archeologica di enorme importanza. Un progetto, contestatissimo, avviato grazie all'articolo 81, quello che permette allo Stato, in barba a tutti i regolamenti urbanistici, di costruire dove vuole edifici definiti di «utilità pubblica». A Tor di Quinto, invece, in un'area gravata da ben tre vincoli urbanistici, l'ex assessore al Piano regolatore Antonio Pala aveva autorizzato il Consorzio zona industriale alla costruzione di opere di urbanizzazione per una lottizzazione prevista in 400 mila metri cubi. Poi, dopo le proteste delle associazioni ambientaliste e degli abitanti della zona, Pala aveva fatto marcia indietro, sospendendo la precedente autorizzazione. Poi era arrivato il nuovo via con l'entrata in Campidoglio del commissario Angelo Barbaio, ad opera del suo vice Chirco. Intanto anche il ministero dei Beni culturali, con un telegramma, aveva chiesto di fermare i lavori. Infine, la decisione di ieri sera della giunta, dopo le richieste dei due consiglieri verdi che hanno promesso l'astensione sul voto al programma previsto per venerdì prossimo.

«No, nelle nostre decisioni non c'entrano le richieste dei verdi, ma il fatto che la vicenda di Tor di Quinto sarà discussa al Tar tra pochi giorni, il 15 gennaio», commentava l'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid al termine della riunione. E tutti si affrettavano a confermare. Ma tra le richieste dei due verdi e le decisioni di Carraro la relazione è chiara. «Tutto all'unanimità. E il 15 gli avvocati del Comune difenderanno con forza la decisione davanti al Tar», aggiungeva l'assessore all'Avvocatura Robinio Costi. Tutti d'accordo? Certo nella Dc lo sconcerto, almeno all'inizio, è stato forte. «Firmare? Io non firmo niente se prima non vedo di cosa si tratta», informava i cronisti Antonio Gerace, il nuovo assessore al Piano regolatore che firmerà l'ordinanza. «Io non sono d'accordo per sospendere niente. Ma questa è un'opinione personale: l'unica voce chiaramente discordante è quella del dc Piero Meloni, assessore ai Vigili. Dagli altri nessun commento, né in negativo né in positivo. Ma il tentativo è chiaro: imbarcare appena possibile, nella maggioranza del quadripartito (42 voti su 80), i due esponenti ambientalisti più vicini alla maggioranza, vista la decisa opposizione degli altri quattro. «Sono provvedimenti positivi», commenta Rosa Filippini. Ma Carraro non mi ha certo chiesto di entrare in giunta». E se glielo chiedesse? «Io vorrei discutere della questione con l'intero gruppo verde. Il problema non è certo il mio ingresso in giunta - replica la Filippini -». «Comunque io ritengo che i verdi debbano entrare, anche se non certo ora, in maggioranza». E la proposta di affidare la presidenza della commissione ambiente? «Se la maggioranza decidesse di votare uno di noi sarebbe positivo». «Come in una partita andremo a «vedere», aggiunge l'altro consigliere verde, Oreste Rutigliano. Diventerà un sì allora il voto sul programma? «Io sono meno «politico» di Rosa e lego la mia disponibilità a questioni più concrete. Le decisioni prese, comunque, mi sembrano positive».



Inaugurato l'anno giudiziario Giustizia in panne Ancora irrisolte 321.000 cause penali e 251.000 civili 100.000 attendono di essere giudicati

A PAGINA 21

## Corre dai figli Nomade travolta dal treno

Ha attraversato il binario della linea Roma-Ostia per far visita ai parenti Due accampamenti tagliati dalla ferrovia

ADRIANA TERZO

Voleva raggiungere uno dei suoi figli che stava all'altro campo nomadi, oltre la via del Mare. Velocemente ha affrettato il passo sul binario, ma proprio in quel momento stava arrivando un treno dalla Magliana sulla linea Roma-Lido diretto ad Ostia. L'impatto è stato violentissimo. Il macchinista è riuscito a frenare il convoglio soltanto trecento metri più avanti e per la donna non c'è stato niente da fare. È morta sul colpo.

Ieri sera, verso le 19, Pantic Gordana di 38 anni, madre di otto figli, aveva deciso di andare a fare visita ai suoi parenti sistemati al lato opposto al suo campo, all'altezza di «Tre Pontik, nella zona industriale di Dragona. Sopra, sulla sua testa, corrono giganteschi i ponti di raccordo tra le due zone, tagliati in mezzo dalla ferrovia e dalla via del Mare. Per fare prima e accorciare la strada, così come tante altre volte, ha deciso di non camminare sul lungo ponte ma di tagliare direttamente passando sui binari. Nel frattempo il treno 185 delle 18.36 partiva dalla stazione della Magliana diretto alla Cristoforo Colombo. La zona è poco illuminata e soprattutto dalla

parte delle colonne che sorreggono la sopraelevata, ci sono dei punti completamente in ombra. Gordana ha deciso di attraversare proprio lì. Prima si è guardata attorno ed ha attraversato la via Ostiense, poi ha proseguito arrampicandosi su una parete scoscesa che porta ai binari. Ancora un'occhiata ed ha attraversato il primo binario, ma accortasi che il treno stava sopraggiungendo, ha cominciato a correre. Forse se avesse indugiato ancora un momento, sarebbe riuscita a salvarsi. Il macchinista del treno, che andava a velocità sotto la media normale a causa dei lavori di ristrutturazione che dall'11 settembre sono in corso sulla linea Roma-Lido, non si è accorto di nulla. Ha visto solo un'ombra che sbucava fuori dal binario ma non ha potuto fare niente. Ha frenato ma è riuscito a fermarsi soltanto poche centinaia di metri più avanti e per la donna, completamente maciullata dalle rotaie, non c'è stato nulla da fare. Il servizio

dei treni è rimasto bloccato per un'ora e solo alle 20.05 il primo convoglio è riuscito a partire da Ostia diretto alla stazione della Magliana. «Sono anni che aspettiamo una sistemazione diversa - racconta quasi piangendo Tony - uno zingaro amico della vittima - viviamo come cani, non abbiamo un lavoro e tutte le mattine ci vengono a trovare polizia e carabinieri che rovistano dappertutto nelle nostre roulotte e qualche volta ce le portano via. È vero, siamo costretti a rubare - ammette sgomento - ma non c'è nessuno che sia disposto a darci un impiego o un lavoro qualsiasi». Nella zona, un'area industriale sorta da poco, vivono circa trecento nomadi ammassati in una quarantina di roulotte da una parte e dall'altra della via del mare. Lo scorso anno, per lo stesso motivo, un bambino di 10 anni è morto investito da una macchina. Più volte i nomadi che

venivano dalla Jugoslavia hanno chiesto di avere a disposizione un'area diversa da quella in cui vivono attualmente e proprio qualche mese fa nella XIII circoscrizione c'è stata una conferenza stampa organizzata dal Pci e da diverse forze cattoliche, nella quale erano intervenuti anche Goffredo Bettini della Federazione romana del Pci e Don Di Liegro, per tentare di risolvere il problema. Ma la situazione dei nomadi ha sempre trovato orecchie sorde in Campidoglio, non è stato creato un solo campo sosta attrezzato. La drammatica giornata ha visto un'altra morte sulla via del Mare poco prima di quest'incidente. Un anziano che stava attraversando la via dei Romagnoli all'altezza del civico 1975, ad Acilia, è stato investito verso le 18.30 da un'Opel Kadett ed è morto sul colpo. Si chiamava Albenco Balducci ed aveva 78 anni. Inutili i soccorsi al pronto soccorso di Acilia dove l'uomo è morto subito dopo.

Sos per i bambini Un telefono in Procura



Un telefono per difendere i bambini. Chiamando il 686822, chiunque può segnalare casi di abusi sui bambini e chiedere aiuto e consulenze. L'iniziativa, sponsorizzata dalla Centrale del latte, è stata promossa dall'ufficio interventi civili della Procura dei minori. Verrà pubblicizzata con spot televisivi su tv locali e della Fininvest e con locandine che verranno affisse sui mezzi pubblici della città. L'anno scorso, alla Procura dei minori di Roma arrivarono 518 segnalazioni. In 214 casi vennero aperti procedimenti giudiziari.

Accoltellarono agente di Ps Arrestati due minorenni

Rapinarono a Colle Oppio un agente di pubblica sicurezza che sedeva con la fidanzata su una panchina. Ieri i responsabili dell'aggressione sono stati arrestati. Si tratta di due minorenni, uno di Napoli e l'altro di Rieti. I due giovani sono stati arrestati subito dopo avere tentato un'altra rapina ai danni di un ragazzo, in piazza Indipendenza. Nel corso degli accertamenti, si è scoperto che i due erano gli stessi che l'altra sera avevano aggredito e rapinato l'agente di Ps e la sua fidanzata. Il poliziotto aveva reagito, ma era stato pugnalato alla schiena da uno dei due.

Calasattico, il paese senza... documenti

Da un mese sindaco e assessori non firmano certificati. Così gli abitanti del piccolo Comune di Calasattico, in provincia di Frosinone (un monocolore democristiano) non riescono a ottenere neppure i documenti di residenza. Tommaso Quintiliani, il sindaco, nega tutto. Ma la Pretura di Frosinone indagherà sulla strana vicenda. Pare, fra l'altro, che il disservizio sia causato da una lite «in famiglia»: sindaco e segretario comunale, infatti, non si possono vedere.

«Non c'è altra via» Si suicida a 78 anni

Un uomo di 78 anni, Rito Tempera, si è suicidato ieri mattina lanciandosi dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano di un palazzo in via Giannetto Valli. Al polso dell'uomo, sotto l'orologio, è stato trovato un biglietto con la scritta: «Solo così si può risolvere la situazione». In quel momento, nell'appartamento, c'era la figlia, affetta da turbe psichiche.

Il 24 gennaio le scuole della città in assemblea

Assemblea cittadina di tutte le scuole. L'appuntamento è per il 24 gennaio alle 17.30, nella sala delle conferenze di palazzo Valentini, sede della Provincia. L'assemblea è stata indetta dai genitori della scuola Quartaccio per discutere la difficile situazione di un consistente gruppo di istituti che hanno chiesto l'autogestione del servizio mensa senza otterlarla. All'assemblea parteciperanno genitori e insegnanti.

Muore per droga appena uscito dall'ospedale

L'elenco dei morti per droga si allunga. Ieri un altro giovane ha perso la vita in seguito a una overdose di eroina. È il quarto caso dall'inizio dell'anno. Fabio Valentini, un giovane di 26 anni, è stato trovato morto nel suo appartamento di via di San Paolo. Nel braccio c'era ancora infilata la siringa. Il ragazzo poche ore prima si era sentito male ed era stato ricoverato in ospedale. Ma quasi subito aveva deciso di tornare a casa. Una volta arrivato nella sua abitazione si è iniettato la dose mortale.

CLAUDIA ARLETTI

## Pedoni a rischio Il sindaco dal magistrato

GRAZIA LEONARDI

Sul sindaco Carraro è piovuta la prima convocazione in tribunale. Gliel'ha fatta arrivare Luciano Argiolas che, appena sceso dalla poltrona di presidente della I Circoscrizione, ha messo le vesti di avvocato e ha dichiarato guerra al Comune. Dal colle capitolino, accusa Argiolas. L'assenza di strisce orizzontali e trasversali sulle strade dell'Esquilino è causa di continui incidenti stradali dove danni e lesioni ad automobilisti e pedoni non si contano. L'ex presidente chiede dunque l'intervento del pretore perché ordini al sindaco di adempiere ai propri doveri, di far disegnare sul manto stradale le strisce e fin quando non ci saranno di chiudere l'Esquilino al transito di auto. Il ricorso, depositato in Cancelleria, ha già un seguito: il pretore Paolo Fiore ha fissato per il 14 febbraio la prima udienza, dove dovranno comparire il sindaco Carraro e l'ex presidente Argiolas. La mancanza di segnalazione sull'asfalto di via Merulana, piazza Vittorio, piazza Santa Maria Maggiore e delle strade intorno costituisce una continua situazione di pericolo alla salute, sia per tutti quelli che abitano l'Esquilino che per chi vi transita. È in base a queste valutazioni che l'Associazione professionisti e artisti Esquil-

no (15 in tutto tra architetti, medici e avvocati) si è mossa contro il Comune, chiedendo all'autorità giudiziaria di far rispettare il diritto alla salute, così come vuole la Costituzione. Spiega l'avvocato Argiolas che questo pericolo sussiste già da dieci mesi e denuncia la sua sfiducia verso il Campidoglio: «Da informazioni raccolte presso l'Ufficio tecnico della I Circoscrizione, il Comune, per carenze delle Ripartizioni competenti, fino ad oggi non ha avuto i mezzi finanziari né il personale adeguato per intervenire tempestivamente per porre la segnalazione stradale dovuta». Argiolas rimette perciò il destino dell'Esquilino e dei suoi abitanti nelle mani del pretore, e spera che riconosca la mancanza di strisce orizzontali e trasversali come un attentato alla salute. «Il punto è questo - conferma Argiolas - e per avere ragione chiederò al giudice di accertare il numero dei sinistri nella zona. In questo quartiere c'è uno stridito continuo di brusche frenate e spesso suonano le sirene delle ambulanze. Per ora la guerra delle strisce pedonali si gioca tra ricorsi e dichiarazioni degli interessati. Sul colle capitolino nessuno ha reagito. Ma lo saprà il sindaco Carraro che è stato chiamato in tribunale?»

## Neanche una traccia, ora la pantera è scomparsa

Dopo la caccia grossa, la caccia piccola. Anche ieri, tra sbadigli, perplessità e noia, sono proseguite, in un clima di smobilitazione, le ricerche della pantera. Ma nel canale di Corcolle, nessuna traccia del felino. Forse l'animale, dopo l'apparizione di mercoledì, è riuscito ad allontanarsi. Per tutta la giornata, comunque, l'intera area è stata presidiata da quarantacinque guardie forestali.

GIANNI CIPRIANI

L'ultimo a scendere in campo doveva essere «compare» Anselmo con i suoi cani da cinghiale, astuti e capaci di perlustrare palmo a palmo la campagna senza lasciarsi sfuggire niente. Lo hanno invocato a gran voce i contadini della zona. «I cani vostri - hanno gridato alle guardie forestali - non sono capaci di nulla. Quelli suoi no, sono addestrati bene». Ma compare Anselmo, difensore della tranquillità delle campagne prestinelle, alla fine ha dato forfait. Così sui campi infangati, per rimanere nell'ambito dei salvatori della patria, ieri è rimasto il brigadiere Pallradier, detto il «Rambo dello Stelvio», metà uomo, metà leggenda, capace di resistere per tre giorni e tre notti consecutive senza muoversi dallo stesso posto per controllare gli stambecchi, e di catturare le vipere a mani nude.

Ma nonostante Rambi e compari Anselmi, anche ieri la pantera, anzi il panterino (alcune guardie forestali dalla vista sicuramente eccellente sostengono che si tratti di un maschio) non si è fatto vedere. Nessuna traccia, nessuna



macchiata dalle rotaie, non c'è stato nulla da fare. Il servizio

mentale a qualche cancello». All'imbrunire, l'ultimo tentativo di scovare il felino. Volando molto alto, è arrivato l'elicottero della forestale che ha volteggiato per un paio di volte sul canale e poi si è allontanato. «Ma che la - dicevano da terra i rangers - va via così? E poi, con ironia. «Va beh, continuiamo le ricerche senza mezzi aerei. Cioè a piedi. Forza ragazzi, gambe in spalla e pedalare».

## Sogni e angosce panteriche Ma le bestie hanno un'anima?

PATRIZIO ROVERSI



Quindi non potevo neanche consolarmi pensando che io ero buona e che la colpa era degli altri. Che brutto. Adesso, da sveglio, non saprei a quale categoria di emarginazione si possa paragonare la mia angoscia panterica. Ma certo ci deve essere qualcuno che in questo momento, da sveglio, si sente pantera. Io, da parte mia, preferisco piuttosto essere polio. Fatto sta che nel sogno ero pantera e pantera dovevo rassegnarmi ad essere. L'unico aggancio al mondo, l'unico appiglio, l'unico spiraglio, l'unica «cosa comune» con il resto del mondo mi sembrava essere il sentimento della curiosità. Per curiosità io sentivo di essere attratta da «loro» e anche per curiosità loro venivano a cercare me. Aggressività-curiosità: questo bipolarismo sentimentale, nel mio cervello da pantera, m'è sembrata un'idea. Mi sembrava una possibile definizione filosofica dei rapporti sociali. Illusioni di quant'ero pantera. Anche adesso però, che sono sveglio, non sono del tutto a posto. Mi si è appiccicato addosso il dubbio: non è che anche le bestie hanno un'anima?

C'è chi normalmente abita a Roma e chi, di fatto, ci vive senza abitarci. Io a Roma ci sopravvivo, anzi, ci «sopravvivo». L'altra notte tornavo nel mio condominio di Roma-Ovest e, mentre parcheggiavo, m'è venuta in mente la Pantera del Tiburtino. Non è stata un'immagine terrorizzante come quella del Canaro della Magliana, ma comunque ho sentito un certo disagio fisico e ho attraversato il cortile con passo dignitoso, ma rapido. Di notte l'ho sognata. Anzi, per una inversione psicologica sadomasochista che non riesco ancora a spiegarmi, lo ho sognato di «essere» la pantera. Nel sogno mi sembrava del tutto normale essere pantera. Tutta una serie di attributi panterici mi erano del tutto congeniali e naturali. Percepivo, da pantera, solo un certo disagio di fondo che non nasceva solo dentro di me, quanto piuttosto dalla consapevolezza che qualcosa non andava nelle mie relazioni esterne. Insomma ero una pantera sì, ma sufficientemente culturalizzata da essere problematicizzata. Adesso, da sveglio, non saprei descriverlo bene, ma percepivo un certo qual bisogno di socializzazione e di identificazione con